

nore di cavalleria in proporzione dei reggimenti di fanteria.

Ma se invece di fare il calcolo sui reggimenti che esistevano nel 1859 e quelli che esistono ora, si confrontano nei due periodi i battaglioni e gli squadroni, allora la questione muta d'aspetto.

Nel 1859, compresi i bersaglieri, avevamo novanta battaglioni, e trentasei squadroni; ciò che vuol dire che il numero degli squadroni era il 40 per cento dei battaglioni. Nell'ordinamento del 1871 questa proporzione è salita dal quaranta al quarantatre; oggi è del 44 per cento. Aumento insignificante; ma, per essere esatti, bisogna dire che la cavalleria, in proporzione dei battaglioni, nel 1859 era del 40 per cento, nel 1871 era del 43 per cento; ora è del 44 per cento. Dunque nemmeno la seconda affermazione dell'onorevole Tommasi posso accettarla come esatta.

Ciò detto, non mi resta che ad unirmi a coloro i quali hanno parlato oggi intorno alla poca opportunità che vi sarebbe di trasportare la scuola di Pinerolo in altro luogo. Fra le ragioni che si sono addette (ed in verità l'onorevole Tommasi-Crudeli non l'ha accennata) vi ha quella di essere Pinerolo troppo vicino alla frontiera. Questo difetto non l'ha rilevato l'onorevole Tommasi-Crudeli, però è stato notato in altra occasione, poichè questo è ritenuto da molti come un difetto. Ma ciò non è esatto, perchè la scuola di Pinerolo, essendo scuola normale, appena dichiarata la guerra, si scioglie immediatamente. Essa è composta di ufficiali e sott'ufficiali che ricevono una speciale istruzione e che immediatamente vanno a raggiungere i loro reggimenti. Ora, siccome il concentramento della maggior parte dei nostri reggimenti di cavalleria, è molto più facile avvenga nella valle del Po che nei dintorni di Roma, naturalmente essi si trovano più pronti a raggiungere il proprio reggimento essendo a Pinerolo che non a Roma. Quindi non è una difficoltà ma è forse un vantaggio, l'aver la scuola a Pinerolo invece che a Roma.

Dice l'onorevole Tommasi-Crudeli che ci vogliono le brughiere etc. Ma se portiamo la questione su questo terreno, si potrebbe anche dire: per quale ragione portare la scuola qui a Roma dove vi sono difficoltà gravi e fra l'altre cose è lontana dalla massa dei reggimenti di cavalleria il cui centro è l'Alta Italia? Sarebbe in ogni caso meglio il portarla a Gallarate, dove le brughiere certo non mancano.

**Tommasi-Crudeli.** C'è l'inverno.

**Ricotti.** L'inverno è quello che ci vuole. Non dobbiamo pensare che si faccia la guerra sola-

mente in estate. Una delle necessità principali è appunto che la scuola si trovi in quelle condizioni di luogo e di temperatura che corrispondono a quella del luogo in cui probabilmente si avrà da guerreggiare, perchè le grosse guerre per il nostro esercito saranno sempre più probabili o nella valle del Po, o nella valle del Rodano, o nella valle del Danubio che intorno a Roma, per esempio, o a Taranto.

Quindi, secondo me, non c'è nessun male che la cavalleria sia ammaestrata in quelle condizioni di luogo e di temperatura, perchè si abituerà più efficacemente alla guerra.

Oltre tutte queste ragioni, c'è anche la questione morale. Se fosse dimostrata la necessità assoluta del trasferimento di questa scuola in altra località, si potrebbe discuterne; ma siccome la necessità non è dimostrata, non credo cosa conveniente che quando una città ha un istituto si minacci sempre di portarglielo via. Sono quaranta anni che la scuola di cavalleria è a Pinerolo; è costata molte spese e molti sacrifici al Governo e al Comune, non vedo quindi una ragione di trasferirla altrove.

Quindi spero che l'onorevole Tommasi-Crudeli manterrà il suo ordine del giorno, ma lo spero solamente perchè la Camera lo respinga, (*Si ride*) e non si debba tornare un'altra volta su quell'argomento. (*Approvazioni*).

**Tommasi-Crudeli.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**Presidente.** Accenni il suo fatto personale.

**Tommasi-Crudeli.** Ne avrei molti dei fatti personali.

**Presidente.** Allora aspetti la sua volta.

**Tommasi-Crudeli.** Ripeto, avrei molti fatti personali, ma mi limito, per ora, a fare una dichiarazione.

Siccome al capitolo 17 la questione della scuola di Pinerolo, di cui mi occupai ieri, sarà risolta, esaurirò allora i miei fatti personali.

**Presidente.** Sta bene.

L'onorevole Marselli ha facoltà di parlare.

**Marselli.** Chiedo perdono alla Camera se le tolgo ancora pochi minuti del suo tempo, ma stimo necessario fare poche osservazioni sull'ordinamento territoriale, tanto più dopo il discorso dell'onorevole Ricotti.

Non rechi meraviglia alla Camera se io non posso in alcuni punti venire alle medesime conclusioni alle quali egli è giunto.

Ma sono persuaso che la Camera e lo stesso onorevole Ricotti riterranno che in questioni così importanti la franchezza è condizione di una vi-